

ELEZIONI: SI DIA VOCE AI TESSERATI

Con l'inizio di settembre e l'incipiente autunno, manca appena qualche giorno, si dovrebbe entrare nel vivo della campagna elettorale per la presidenza (e relativo Consiglio) della Federazione del Bridge.

Certamente durante l'estate, come hanno raccontato le cronache di varie manifestazioni, i candidati non si sono risparmiati girovagando per l'Italia al fine di farsi meglio conoscere dalla periferia e, legittimamente, provare a conquistarsi quanto più consenso possibile.

Per quel che si può capire, sia dagli atteggiamenti fin qui assunti sia da quanto trapela dai social, sembra che non si assisterà ad una campagna elettorale di tipo "classico"; anzi, nessuna campagna: niente dibattiti/confronti e niente social, ma ciascuno dei candidati condurrà la propria in solitaria.

Forse ciascuno dei tre è convinto della vittoria e non intende svelare i propri piani oltre quanto espresso nei programmi già resi pubblici; però, se così fosse, si perderebbe la peculiarità di qualsiasi campagna elettorale che è, appunto, l'aperto confronto/scontro dei candidati sulle diverse proposte.

Una persona molto nota nel mondo bridgistico recentemente ha lanciato nel suo Gruppo Facebook una sorta di sondaggio sui tre candidati; superfluo precisare che non ha niente di scientifico ma soltanto una provocazione o, se si vuole, un modo pratico di sondare l'umore dei tesserati, quantomeno di quelli iscritti a quel Gruppo (oltre 6.000) che hanno voluto esprimersi.

Il risultato, per quel che possa valere, ha visto la netta affermazione dell'unica candidata che già al momento della sua "discesa in campo", ormai molti mesi fa, aveva raccolto grande consenso ed entusiasmo tra i tesserati.

Però....

Però la massa dei tesserati purtroppo non partecipa direttamente alla votazione anche se, almeno in via teorica, i presidenti delle ASD/SSD dovrebbero essere portatori in Assemblea della indicazione dei propri iscritti; ma la storia insegna che non sempre avviene così.

La realtà è che, fino ad oggi, i candidati alla presidenza si sono assicurati l'appoggio degli elettori instaurando con gli stessi un rapporto "fiduciario" considerando poco, o nulla, la volontà dei tesserati che in definitiva sono la pietra angolare su cui si regge tutta la baracca.

Come risulta chiaro dalla slide in calce, il mondo bridgistico federale è strutturato come una piramide capovolta che poggia unicamente su una sola entità: i “soci tesserati”; niente soci tesserati niente associazioni, niente associazioni e scompare la Federazione.

Ma questi tesserati sono buoni soltanto a nutrire la Federazione senza potere mettere bocca nella sua gestione; la sola arma di dissenso in loro possesso è il mancato rinnovo della tessera ma molti non lo fanno per amore o per dipendenza: sì, il bridge spesso diventa una droga e come tale dà dipendenza.

Per questo motivo mi permetto di lanciare un suggerimento ai candidati: un loro invito pubblico, meglio se condiviso dai tre, rivolto ai presidenti ASD/SSD affinché, in prossimità della scadenza elettorale, convochino una assemblea della propria associazione per fare decidere democraticamente ai propri soci quale candidato appoggiare.

Se l'invito si estendesse anche alla limitazione allo stretto indispensabile della pessima abitudine delle deleghe, sarebbe veramente il massimo della democrazia e della trasparenza, almeno per quanto attualmente consentito dalle regole.

Anzi, dovrebbero essere gli stessi tesserati/soci a sollecitare, ciascuno presso la società di appartenenza, l'adozione di una simile procedura.

Allora sì che il parere dei tesserati assumerebbe una valenza significativa e i grandi elettori sarebbero moralmente impegnati a rispettarne la volontà con il loro voto.

Ovviamente comprendo che per qualche candidato una simile modalità potrebbe essere considerata rischiosa, perché non è insolito che la posizione di un presidente di associazione non rispecchi quella della maggioranza dei propri associati; la scelta di questi ultimi potrebbe indurre alcuni di loro a rivedere le proprie convinzioni.

Di contro sarebbe una bella prova di maturità democratica: anche se solo la metà dei presidenti aderisse ad una simile proposta sarebbe un bel successo, oltre che un piccolo passo avanti verso il cd. “suffragio universale” del voto che, a termini di Statuto, oggi non è consentito.

Per la cronaca, anche se l'accostamento può sembrare fuori luogo, il Presidente del CONI a proposito di una sua rielezione chiede al Governo di cambiare la legge vigente e di “fare esprimere i tesserati dello Sport”; in altri termini le regole non sono scolpite su tavole di pietra e possono, anzi devono, essere cambiate se non rispondono più all'attualità.

A proposito dello Statuto, ne è stata pubblicata sul sito federale la nuova edizione, redatta dal Commissario ad Acta e ratificata dalla Giunta del CONI, che recepisce le disposizioni introdotte dalla cd. “Riforma dello sport” con la Legge Delega n. 86/2019 e successivi d.lgs. del 2021.

Su questo sito si può prendere visione dell'ormai vigente Statuto comparato con quello andato in soffitta.

Chi vuole provare a riconoscere il legittimo "potere" al popolo dei tesserati?

Eugenio Bonfiglio



Palermo, 15 settembre 2024